

(1650 – 1718)

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## BIOGRAFIA



**D**omenico Martinelli nasce a Lucca il 30 novembre 1650 da una famiglia di modeste condizioni. Egli è il primogenito di sette figli. Aiutato dal padre Paolino, agrimensore, compie i suoi primi studi nel campo del disegno e delle matematiche. Nel 1673 viene ordinato prete, ma continua a dedicarsi allo studio del disegno, cui è particolarmente portato. Nel dicembre del 1678, a seguito di una lite con il Capitolo della Cattedrale di San Martino, si trasferisce a Roma. Entrato a far parte dell'Accademia di San Luca, riesce immediatamente a mettersi in luce vincendo i concorsi accademici di architettura per due anni consecutivi. In contatto con i maestri più influenti del periodo tra i quali Carlo Fontana, nel 1683 Martinelli diventa professore di Architettura e Prospettiva nella stessa Accademia.

Tramite l'Accademia entra in contatto con importanti committenti stranieri e nel 1690, dopo una serie di incarichi per corrispondenza svolti per mecenati di Lucca e

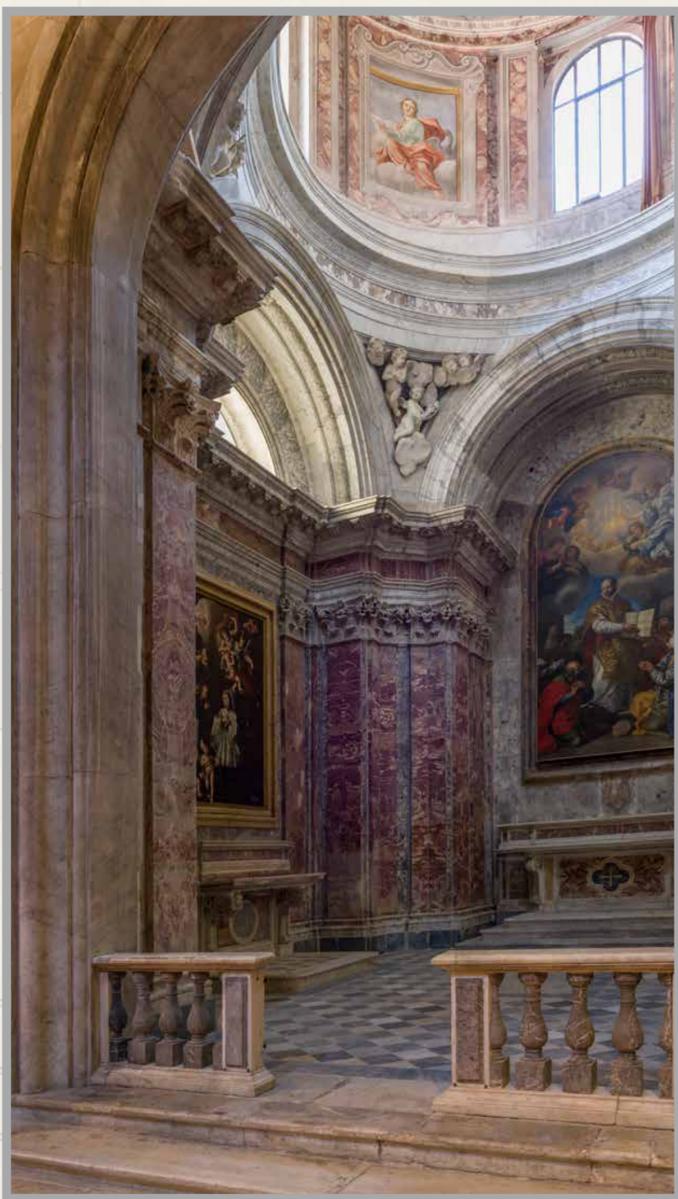
Massa, si trasferisce a Vienna, dove ottiene immediato successo quale interprete del linguaggio tardobarocco romano. Per quindici anni lavora per le più importanti famiglie aristocratiche del Nord Europa (i Liechtenstein, gli Obizzi, i Czernin, i Sobieski, gli Harrach, i Sternberg e molti altri), adattandosi alle loro aspettative, alle tipologie costruttive e alle tradizioni locali. È suo il bellissimo castello di Austerlitz, tutt'oggi visitabile, nella regione morava della Repubblica Ceca.

Nel 1705, a seguito della morte del suo principale committente, il conte Kaunitz di Vienna, torna a Roma e prosegue la carriera accademica fino al 1716, quando le sue condizioni di salute lo spingono a ritornare a Lucca. Qui, il 10 settembre 1718, muore amareggiato e in povertà, in casa del fratello minore Lorenzo, residente nella parrocchia di San Matteo. Sarà seppellito il giorno successivo in San Paolino, secondo la sua volontà.

Profilo del ponte, con

sua Armatura di catene

## LA CAPPELLA DI SANT'IGNAZIO IN SAN GIOVANNI E REPARATA



*«Nella Patria, abbenchè poco avesse luogo di operare, nulladimeno fece il Disegno della nobil Cappella di Sant'Ignazio nella Collegiata di S. Giovanni, nella quale se meno arbitry presi si fossero gl'imperiti Sopraintendenti, meglio mostrerebbe il gusto, e il sapere dell'Autore».*

Le fonti considerano che i lavori per l'edificazione della cappella di Sant'Ignazio, nella chiesa di san Giovanni e Reparata, iniziarono nel 1692. Per i riferimenti a Pietro da Cortona, agli elementi decorativi di Pietro Locatelli e in particolare al classicismo tardo barocco di Carlo Fontana, è stato ipotizzato che siano la realizzazione di un progetto di Domenico del 1685-1690. Prima della pubblicazione delle *Memorie* dell'architetto lucchese edite nel 1772, le altre fonti storiografiche non menzionavano la paternità della cappella di Sant'Ignazio. Nelle Visite pastorali del 1716-1717, la cappella è ancora «imperfetta» e per terminarla «secondo il disegno principiato», si richiede una somma di denaro «considerabilissima».

Alcuni documenti (carteggio tra il cardinale Alderano Cybo Malaspina e il nipote principe Carlo, stati d'anime delle parrocchie di Lucca) informano che Domenico soggiornò nuo-

vamente a Lucca a partire dall'aprile 1688. In quella circostanza, Martinelli avrebbe potuto ricevere l'incarico per la Cappella di S. Ignazio. Nel 1692 la cappella risulta "fatta nuovamente" ma non ancora perfezionata, "essendo il muro tuttavia grezzo, ma di lavoro assai nobile" (Cardinale Francesco Buonvisi). Il Martinelli fu tenuto in considerazione grazie ai rapporti che aveva stretto con influenti cittadini lucchesi (come i Sardi) e le intercessioni dei familiari, che continuavano ad essere legati al tessuto cittadino. Domenico comunque propose un disegno vincente, memore della lezione acquisita nel periodo della sua prima formazione accademica, che trasmetteva quegli elementi "alla romana", che rappresentavano una novità per l'architettura lucchese più tradizionale e che avevano suscitato l'interesse di colti committenti.

Profilo del ponte, con

sua Armatura di catene

## L'ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DELLE MONACHE DI SAN NICOLAO

«L'Altare maggiore nella Chiesa delle Monache di S. Nicolao è suo ammirabil disegno, ma eseguito con sì poco intendimento, che allorquando lo vide, n'ebbe tal disgusto, e rammarico, che avrebbe voluto che fosse gittato a terra per rifarsi a sue spese. Disegnò parimente l'Altare maggiore della Chiesa di S. Andrea. Di questi altari si conservano tuttavia i Disegni con tal diligenza lavorati, ed acquerellati, che il fino di lui gusto manifestano».

L'altare maggiore della chiesa di san Nicolao fu riconosciuto quale opera del Martinelli dalla storiografia locale già prima della pubblicazione delle *Memorie* ufficiali dell'architetto (*Diario sacro delle chiese di Lucca* di Giovanni Domenico Mansi, 1753; *Guida sacra* di Gabriello Grammatica del 1736). Le notizie provenivano tuttavia dall'autore delle *Memorie* Giovan Battista Franceschini, essendo tutti padri leonardini.

L'altare di san Nicolao probabilmente è da considerare un progetto degli anni 1680 - 1690, per quegli elementi romani riconducibili alle opere di Bernini. Oltre all'introduzione dei marmi policromi, di particolare interesse risulta la parte superiore dell'altare, di andamento mistilineo, con l'incorniciatura del dossale semicircolare, al quale corrisponde una trabeazione a modanature multiple, terminante in un tripudio di angioletti in movimento. Purtroppo nelle visite pastorali non vi sono particolari riferimenti; e nel 1715 l'altare è giudicato «decentemente ornato, et a dovere». L'altare ad oggi non è visibile a causa dei lavori di consolidamento che stanno interessando l'edificio.

### Annotationi

Tutto quello si vede colorato di turchino salvo le Catene, de notiv. c'acqua  
Il color rosso li muri nuovi da farsi  
H'è il piano dell'acqua, l'istesso che quello del Ghiarone  
I: Piano della Campagna

Il colorato d'oscuro mostrano le muraglie vecchie  
Il giallo, la pianta della Cappellina, dell'aperoni  
e delle trauature; il restante, chiaro si fa conoscere  
K: Piano della strada.  
L: Piano dell'Argine

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## L'ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DI SANT'ANDREA



Anche il progetto dell'altare della Chiesa di Sant'Andrea appartiene alla fine degli anni '80 del 1600. Inequivocabili sono le analogie con l'altare della cappella Cornaro di Bernini, inoltre si presenta stilisticamente molto simile a quello realizzato da Giovanni Maria Padredio in San Giusto (1662), unico esempio barocco di ispirazione romana presente a Lucca.

L'altare di Sant'Andrea venne realizzato da maestranze locali, contestualmente ai lavori di "restauro" e abbellimento della Chiesa. Ad incaricare il Martinelli fu presumibilmente Francesco Sardi, arcidiacono della Cattedrale e responsabile della chiesa di S. Andrea, come si evince da una lettera di Domenico a Vincenzo Sardi, fratello di Francesco (18 dicembre 1688). Nella lettera, Domenico comunica anche la realizzazione di altri disegni per sua Eminenza, probabilmente relativi alla cappella di Sant'Ignazio, in San Giovanni e Reparata.

Dell'altare, databile al 1688-89, è riconducibile al Martinelli solamente il dossale. La mensa infatti fu modificata

e quella attuale non corrisponde al gusto e al modello seicentesco, come del resto la cornice intagliata e dorata che descrive la sacra immagine.

Si può supporre che i lavori intrapresi per rialzare l'edificio iniziarono con lo spostamento della immagine della Madonna delle Grazie nel 1685, verso la quale i fedeli nutrivano un'accesa devozione, e si protrassero per alcuni anni. Si spiega così la scelta di far eseguire un moderno altare a Domenico Martinelli, illustre concittadino, in quel momento membro dell'Accademia di San Luca a Roma. L'altare maggiore avrebbe dovuto costituire la perfetta incorniciatura a una siffatta effigie, che ormai veniva "modernamente esposta" alla vista di tutti i fedeli, costituendo il fulcro visivo al centro della parete presbiteriale, inquadrata da una cornice in legno intagliato.

Profilo del ponte, con

sua Armatura di catene

## L'ALTARE MINORE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA CORTEORLANDINI



«Altri altari minori fece pure, fra' quali quello nella Congregazione maggiore de' PP. della Madre di Dio in S. Maria Corteorlandini, il quale per goffaggine degli Artefici è ridotto a un semplice sbozzo».

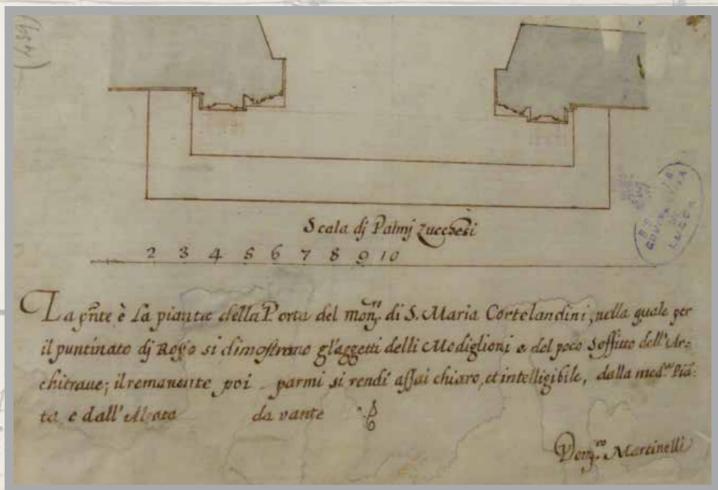
Da alcuni documenti della congregazione della Madonna della Neve sappiamo che «Il disegno fu fatto dal reverendo signor Domenico Martinelli, architetto lucchese, molto stimato. Era questo fatto con quattro colonne; ma poi ridotto a due da Isidoro Baratta non essendo più vivo il Martinelli quando si mise in opera sotto il sopradetto Baratta [...] Il marmo lavorato dallo scultore Baratta venne da Carrara».

L'altare fu realizzato qualche anno dopo la morte dell'architetto lucchese, semplificando e modificando il disegno originale. Nelle carte dell'archivio Martinelli (manoscritto 1856 della Biblioteca Statale di Lucca), due disegni della pianta e del prospetto di un portale rappresentano la medesima fabbrica. L'iscrizione sulla planimetria informa che l'incarico assegnato a Domenico riguardava il portale affacciato dalla parte del Monastero.

Ulteriori documenti appartenenti alla Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, rivelano l'esistenza di altri disegni relativi a questa fabbrica, databili intorno agli anni '80 del XVII secolo. Quello di Pietro Francesco Silvani del 1682 presenta elementi rintracciabili nell'edificio realizzato.

Anche il portale maggiore della Chiesa di Santa Maria

Nera fu attribuito al Martinelli dalla storiografia locale negli anni '70 del Novecento, ma definitivamente confutata da Vittorio Pascucci per motivi cronologici.



La pianta è la pianta della Porta del mon. di S. Maria Corteorlandini, nella quale per il puntinato di rego si dimostrano gli aggetti della modiglioni e del poco soffio dell'altare; il rimanente poi parmi si rende assai chiaro, e intelligibile, dalla medesima e dall'edificata da vante.

Don. Martinelli

LE SCALE DI PALAZZO TALENTI  
A SAN SIMONE E GIUDA

«Le scale de' Sigg. Talenti a S. Simo, e quelle del Palazzo Sirti con il Portone furono di sua invenzione».

Martinelli ebbe sicuramente contatti con la famiglia lucchese dei Talenti. Tommaso Talenti infatti fu segretario del re polacco Giovanni III Sobieski, che fu uno dei committenti del Martinelli negli anni romani.

Le scale di Palazzo Talenti presentano riferimenti marginali all'opera di Domenico e i portali del secondo quarto del 1700, ai piani superiori, ne ricordano solo lontanamente i modelli. Francesco Pini, nel realizzarli, potrebbe aver seguito un progetto del Martinelli o essersi fatto portavoce del linguaggio da questi importato.

Dai documenti presenti nella collezione Sardini-Martinelli di Milano, si evince che Domenico abbia lavorato per la famiglia Talenti anche per altri progetti (altare per la chiesa di casa Talenti). Il biografo Giovan Battista Franceschini scrive che il palazzo dei Talenti si trova

vicino alla Chiesa dei Santi Simone e Giuda, oggi chiusa al culto. Ciò che rimane all'interno della chiesa lucchese, non trova corrispondenza con il progetto del Martinelli per Pietro Talenti.

Fonti locali sostengono che anche la villa della famiglia Talenti a Sorbano del Vescovo fosse rifabbricata «con disegno del celebre Martinelli con un nobile oratorio» dedicato alla Santissima Concezione. L'esterno dell'edificio, profilato da modanature in arenaria, ha una facciata mossa da ali laterali, portali e finestre che ricordano alcuni elementi utilizzati da Domenico. Tuttavia la mancata conformità tra l'opera realizzata e il linguaggio del Martinelli non permette di definire con certezza l'apporto di Domenico alle fabbriche della famiglia Talenti.



*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## LE SCALE E IL PORTONE DI PALAZZO SIRTI

Il palazzo che sorge in piazza di Santa Maria Forisportam, o Santa Maria Bianca, secondo il Franceschini presenta scale e portone realizzati su disegno del Martinelli. Si tratta di un palazzo dalla tipica sobrietà lucchese, con nuovi elementi che potrebbero ricondurre l'ideazione originaria del progetto a Domenico Martinelli.

Lo studioso Hellmut Lorenz, che ha dedicato numerosi studi a Domenico Martinelli, individua nelle finestre e soprattutto nel portale il linguaggio dell'architetto lucchese degli anni '90 del XVII secolo, con innesti di elementi che Domenico avrebbe conosciuto a Vienna.

Il palazzo fu successivamente acquistato dalla famiglia Mansi e subì nel corso del XIX secolo lavori di ristrutturazione, che non andarono a modificare l'aspetto della parte progettata dal Martinelli. Ad oggi l'edificio non è accessibile a causa di lavori di manutenzione.

*Pianta del Ponte con*

*sue Garitte, o Loggette*

*Armatura di Catene di ferro che andera  
potrà comprendersi qui di sopra dal Pro.*

*fata all'estremità del Ponte parte della gale  
filo, e dalla sessione del detto Ponte*

*Annotazioni*

*Tutto quello si vede colorato di turchino salvo le Catene  
dehoti c'acqua  
Il color rosso li muri nuovi da farsi  
H'è il piano dell'acqua, l'istesso che quello del Ghiarone  
I: Piano della Campagna*

*Il colorato d'oscuro mostrano le muraglie vecchie  
Il giallo la pianta della Cappellina, dell' speroni  
e delle trauature; il restante, chiaro si fa conoscere  
K: Piano della strada  
L: Piano dell'Argine*



(1650 – 1718)

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## DISEGNO PER LA FACCIATA DI SAN PONZIANO



*«...e la Facciata ben ornata, e maestosa della Chiesa di S. Ponziano ai PP. Olivetani non eseguiti».*

Il disegno di Domenico per la chiesa di san Ponziano non venne eseguito. Di questo disegno, oggi scomparso, Franceschini descrive la facciata per la chiesa dei padri Olivetani affermando che era «ben ordinata, e maestosa». L'attuale costruzione non riporta alcuna delle caratteristiche formali del Martinelli e fu realizzata durante i lavori di ristrutturazione della chiesa iniziati nel 1720.

Hellmut Lorenz ricorda che Domenico ebbe altri incarichi da parte dello stesso ordine dei padri Olivetani a Nitra, cittadina della Slovacchia. Si potrebbe pertanto pensare che il disegno descritto dal Franceschini riguardasse l'edificio dei Padri Olivetani di Nitra.

## DISEGNO PER PALAZZO DAL PORTICO

*Armatura di Catene di ferro che andera  
potrà comprendersi qui di sopra dal Pro-*

*«Fece pure per i Sigg. Dal Portico il Disegno del loro Palazzo in Città, ma in parte solamente, e con molte arbitrarie variazioni fabbricato».*

Secondo il biografo di famiglia Domenico eseguì il disegno del palazzo in città per i signori Dal Portico, che venne fabbricato con molte arbitrarie variazioni.

Il palazzo che oggi affaccia in "corte Portici" n° 12 ricorda alcuni stilemi del Martinelli nelle modanature e nei coronamenti delle finestre, anche se i rimandi sono molto sbiaditi.

*fata all'estremità del Ponte parte della gale  
filo, e dalla sessione del detto Ponte*

*Il colorato oscuro mostrano le muraglie vecchie  
Il giallo la pianta della Cappellina degli speroni  
E Piano dell'origine*

(1650 – 1718)

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## DISEGNO PER LA FACCIATA DI VILLA BENASSAI

«La facciata della Villa de' sign. Benassai a Moriano è di suo disegno ma molto alterato principalmente nella cimasa della medesima e ne' fianchi laterali».

In una delle bozze manoscritte di Giovan Battista Franceschini, tra i progetti dell'architetto Martinelli è elencata anche la facciata di Villa Benassai. A questo proposito, risulta interessante il ritrovamento di un disegno per Villa Benassai di Moriano, realizzato dalla mano del diretto concorrente di Domenico, Filippo Juvarra, nei primi del XVII secolo. Forse entrambi i contendenti risposero alla committenza che cercava un architetto per i lavori di ristrutturazione della villa morianese. Alla fine fu il Pini a realizzare l'edificio, ma Hellmut Lorenz ipotizza che egli intervenì a completamento del preesistente progetto del Martinelli. Anche il Franceschini rivendica, a più riprese, l'idea primigenia del disegno a Domenico. Malgrado la successiva sproporzionata rielaborazione «sua sarebbe ancora la facciata del palazzo della Villa di Moriano de' sig.ri Benassai». Forse il padre leonardino non inserì il progetto di villa Benassai nella versione definitiva della biografia di Domenico, proprio perché la facciata «è cotanto alterata in tutte le proporzioni, in specie in una cimasa sopraposta al cornicione, che non si può più a lui attribuire». Forse Franceschini ottenne l'informazione direttamente dai Benassai di Moriano attraverso l'intermediazione del fratello Nicolao, che possedeva una villa nella zona.

*Armatura di Catene di ferro che andera  
potrà comprendersi qui di sopra dal Pro.*

*fata all'estremità del Ponte parte della gale  
filo, e dalla sezione del detto Ponte*

### Annotationi

*Tutto quello si vede colorato di turchino salvo le Catene  
dehote e l'acqua  
Il color rosso li muri nuovi da farsi  
H'è il piano dell'acqua. l'istesso che quello del Ghiarone  
I: Piano della Campagna*

*Il colorato d'oscuro mostrano le muraglie vecchie  
Il giallo la pianta della Cappellina, dell' speroni  
e delle trauature; il restante, chiaro si fa conoscere  
K: Piano della strada.  
L: Piano dell'Argine*

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## GLI ULTIMI INCARICHI

### *I lavori per Alessandro Buonvisi a Forci*

Dalle carte dell'archivio Martinelli, risultano i rapporti intercorsi tra l'architetto e il nobile lucchese Alessandro Buonvisi. Nell'estate 1717 il Buonvisi intendeva svolgere lavori di ristrutturazione della sua villa a Forci, per sistemare i cedimenti nelle fondamenta del muro del cortile, probabilmente progettato con la consulenza di Domenico. L'anno successivo, il Martinelli si recò, su richiesta del Buonvisi, a visionare il cantiere della Villa di campagna. Non sappiamo se egli avesse eseguito delle misurazioni e degli accertamenti poi tradotti in perizie e disegni, poiché il repentino peggioramento della sua salute lo portò ad una morte inattesa.

### *I lavori per la ristrutturazione di Palazzo Pubblico a Lucca*

Nella documentazione presente in Archivio di Stato, un'importante testimonianza rivela quello che verosimilmente fu l'ultimo lavoro di Martinelli. Il Consiglio Generale di Lucca incaricò Domenico di realizzare una perizia relativa ai lavori di ristrutturazione della sala dell'Eccellentissimo Consiglio di Palazzo Pubblico, le cui mura necessitavano di un urgente lavoro di restauro. Ancora una volta i lucchesi reputarono indispensabile il parere di Martinelli per il "restauro" di un antico edificio di prestigio. Nei documenti del Consiglio Generale viene trascritta una minuziosa lettera di Domenico in riferimento ai lavori da realizzare per Palazzo Pubblico (14 giugno 1718). Egli eseguì dei sopralluoghi nel corso dei quali verificò il pericoloso dissesto delle mura antiche e stilò almeno una perizia provvisoria. Nelle successive registrazioni (4 aprile 1719), i cittadini deputati alla restaurazione del Palazzo, dato che è venuto a mancare "l'ingegniero Martinelli", cercano un architetto in grado di portare avanti il suo incarico. Fu così interpellato nuovamente lo Juvarra, che presentò il progetto nel 1722. Successivamente Francesco Pini vi apportò modifiche stilistiche, facendosi tramite di reminiscenze martinelliane.

### *Altri incarichi*

La storiografia locale, tradizionalmente, ha collegato alla figura di Domenico Martinelli anche altre opere come il giardino di villa Torregiani a Segromigno, il palazzo Fatinelli-Sardi e le scale di Palazzo Orsetti. Quest'ultima ipotesi è la più plausibile storicamente, poiché nel 1717 Stefano Orsetti iniziò i lavori di ristrutturazione del palazzo di famiglia per celebrare il potere acquisito grazie alla fortunata campagna contro i Turchi. L'attribuzione certa di queste opere al Martinelli non è possibile, sia per mancanza di documentazione, sia per la loro generica appartenenza a modelli ormai assimilati dalla cultura figurativa dell'epoca. Infine Lucca si riappropriò di due notevoli opere del suo illustre compatriota, valorizzandole e salvandole dalla dispersione e dalla possibile distruzione. Queste testimonianze create su disegno di Domenico non furono ideate e realizzate per le chiese nelle quali si trovano tutt'oggi. Si tratta dell'altare del transetto sinistro della Chiesa di San Michele in Foro e dell'altare gemello della Chiesa di Sant'Angelo in Campo, provenienti entrambe dal distrutto Duomo di San Pietro a Massa e commissionati a Domenico dai Cybo Malaspina nel 1687.

*Profilo del ponte con*

*sua Armatura di catene*

**DON DOMENICO MARTINELLI (1650 – 1718)**

**ARCHITETTO LUCCHESE FAMOSO IN EUROPA**

*Esposizione di documenti e disegni*

NEL 300° ANNIVERSARIO

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA (via dei Pubblici Macelli)

Inaugurazione: mercoledì 12 settembre – ore 11,30

Orari di apertura: venerdì 21/9, 28/9, 5/10, 12/10: ore 10 – 13

domenica 23/9 e 14/10: ore 9 – 13

*Coordinamento scientifico:* Simone Sartini

*Curatrice della mostra:* Francesca Pisani

*Visite guidate:* Francesca Pisani, Fabio Bacci, Silvia Giannini

GLI EVENTI PER LA MEMORIA DI DON DOMENICO MARTINELLI  
SONO UN PROGETTO DELLA FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LUCCA

*Presidente:* Oriano Landucci

*Coordinamento:* Silvia Pettiti

*Ricercatrice:* Francesca Pisani

*Segreteria:* Elena Cosimini

*Ufficio Stampa:* Anna Benedetto, Barbara Di Cesare

*Grafica: écrire per* Maria Pacini Fazzi editore

*Sito internet:* Roberto Michi, Silvia Pettiti

*Attività con le scuole:* Silvia Pettiti

*Partner scientifico:* Istituto Storico Lucchese

*Presidente:* Antonio Romiti

ENTI COLLABORATORI

Comune di Lucca, Provincia di Lucca, Archivio di Stato di Lucca, Biblioteca Statale di Lucca

Arcidiocesi di Lucca, Archivio Storico diocesano di Lucca, Opera del Duomo di Lucca

Diocesi di Pontremoli – Massa Carrara

PATROCINII

Università degli Studi di Firenze – Rettorato e Dipartimento S.A.G.A.S

Università degli Studi di Pisa – Dipartimento I.E.S.T.C.

Università La Sapienza di Roma

Soprintendenza delle Province di Lucca e Massa Carrara – Ministero per i beni e le attività culturali  
Ufficio Scolastico Provinciale IX di Lucca e Massa Carrara – Ministero dell'Istruzione, dell'Università  
e della Ricerca

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

**DON DOMENICO MARTINELLI (1650 – 1718)**

**ARCHITETTO LUCCHESE FAMOSO IN EUROPA**

*Esposizione di documenti e disegni dell'Archivio Martinelli*

**NEL 300° ANNIVERSARIO**

**BIBLIOTECA STATALE DI LUCCA (via Santa Maria Corteorlandini)**

Inaugurazione: martedì 11 settembre – ore 15,30

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì: ore 10 – 18

sabato: ore 10 – 13

*Coordinamento scientifico:* Laura Giambastiani

*Curatrice della mostra:* Francesca Pisani

GLI EVENTI PER LA MEMORIA DI DON DOMENICO MARTINELLI  
SONO UN PROGETTO DELLA FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LUCCA

*Presidente:* Oriano Landucci

*Coordinamento:* Silvia Pettiti

*Ricercatrice:* Francesca Pisani

*Segreteria:* Elena Cosimini

*Ufficio Stampa:* Anna Benedetto, Barbara Di Cesare

*Grafica: écrire per* Maria Pacini Fazzi editore

*Sito internet:* Roberto Michi, Silvia Pettiti

*Attività con le scuole:* Silvia Pettiti

*Partner scientifico:* Istituto Storico Lucchese

*Presidente:* Antonio Romiti

ENTI COLLABORATORI

Comune di Lucca, Provincia di Lucca, Archivio di Stato di Lucca, Biblioteca Statale di Lucca

Arcidiocesi di Lucca, Archivio Storico diocesano di Lucca, Opera del Duomo di Lucca

Diocesi di Pontremoli – Massa Carrara

PATROCINII

Università degli Studi di Firenze – Rettorato e Dipartimento S.A.G.A.S

Università degli Studi di Pisa – Dipartimento I.E.S.T.C.

Università La Sapienza di Roma

Soprintendenza delle Province di Lucca e Massa Carrara – Ministero per i beni e le attività culturali

Ufficio Scolastico Provinciale IX di Lucca e Massa Carrara – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## LA LETTERA DI DOMENICO AL NOBILE VINCENZO SARDI

La lettera offre molteplici chiavi di lettura sulla figura di Domenico Martinelli. La missiva è rivolta a un importante componente della nobile famiglia lucchese dei Sardi, verosimilmente Vincenzo. Martinelli era particolarmente legato a questa famiglia, che possedeva il palazzo accanto alla chiesa dei Santi Paolino e Donato, parrocchia nella quale Domenico era nato e nella quale la sua famiglia risiedeva stabilmente dal 1648.

*Prospetto del Ponte*

L'architetto lucchese si trovava a Roma, dove si era trasferito nel dicembre del 1678 per realizzare il suo sogno di divenire Architetto. Il documento è fondamentale per ricostruire lo svolgersi dell'attività di Martinelli intorno al 1688-89, quando aveva ottenuto la commissione del progetto dell'altare maggiore in Sant'Andrea e con probabilità anche l'incarico della cappella di Sant'Ignazio in SS. Giovanni e Reparata. Dunque, Martinelli manteneva legami con influenti famiglie della sua città natale che gli affidavano incarichi nonostante fosse distante. Domenico sperava di trovare mecenati che gli permettessero di svolgere la professione di architetto in un periodo non proprio favorevole (l'Italia, insieme ad altri paesi nord europei, era minacciata dal pericolo della guerra). Oltre che con i patrizi lucchesi, Martinelli aveva buoni rapporti con il Duca di Massa (Alberico II Cybo), con il quale il Sardi era in contatto.

In questa lettera Domenico spiega chiaramente che non aveva intenzione di ritornare a Lucca per svolgere "banali" lavori di agrimensura come desiderato dalla sua famiglia; nonostante fosse desideroso di servirla, non voleva rinunciare alla propria realizzazione professionale, anche a discapito della sua condizione economica. L'architetto inoltre informa il nobile lucchese dei malintesi sorti in patria con alcuni concittadini, proprio a causa della sua maggiore attenzione alla propensione artistica piuttosto che l'accontentarsi in modo ragionevole di incarichi di agrimensura.

*Annotationi*

*Tutto quello si vede colorato di turchino salvo le Catene  
dehoti c'acqua  
Il color rosso li muri nuovi da farsi  
H'è il piano dell'acqua. Istesso che quello del Ghiarone  
I: Piano della Campagna*

*Il colorato d'oscuro mostrano le muraglie vecchie  
Il giallo la pianta della Cappellina, dell'aperoni  
e delle trauature; il restante, chiaro si fa conoscere  
K: Piano della strada.  
L: Piano dell'Argine*

(1650 – 1718)

## L'EREDITÀ DI DOMENICO MARTINELLI

Domenico Martinelli non accumulò un patrimonio in denaro e beni di lusso, ma conservò gelosamente il suo tesoro di dipinti, sculture, “chiancaglierie”, lettere, schizzi, appunti e disegni. Questi beni furono ereditati dall'unico fratello che non avesse abbracciato la vita religiosa e che fu sempre vicino a Domenico, Giovan Lorenzo. Questi era sposato con Maria Settimia Mariani, con cui ebbe una sola figlia, Chiara Maria Benedetta. La ragazza sposò nel 1732 il primogenito della famiglia lucchese Franceschini e portò in dote l'archivio dello zio architetto, inclusi i progetti e gli schizzi. Alla scomparsa del marito Nicolao Franceschini (gennaio 1780), l'archivio di Martinelli si trovava verosimilmente in casa Franceschini. In un documento riguardante la vendita all'asta dei beni di questa famiglia (marzo 1780), vengono elencati una serie di disegni e piantine facilmente riconducibili all'eredità di Domenico Martinelli.

I disegni dell'architetto lucchese vennero immessi sul mercato dagli eredi e giunsero nelle mani del concittadino Giacomo Sardini, che nel 1781 li menziona in un carteggio. Egli li fece rilegare in undici tomi insieme ad altri progetti e schizzi di altri artisti.

Nove degli undici tomi, finiti nuovamente sul mercato antiquario, furono acquistati nella prima metà del XX secolo dal Comune di Milano, che li conserva tutt'oggi nella Collezione Sardini-Martinelli del Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco. Essi costituiscono una delle più ricche raccolte del periodo barocco. Altri disegni, rimasti a Lucca, furono salvati dalla distruzione e comprati da un concittadino negli anni '30 del XX secolo, e ancora oggi conservati in città in una collezione privata (ex Micheletti).

Gli scritti, le bozze e le lettere dell'archivio di Martinelli utilizzati come materiale di studio per redigere la prima biografia dell'architetto, pubblicata nel 1772 dal fratello di Nicolao, Giovan Battista Franceschini, si salvarono dalla dispersione perché custoditi nell'archivio della Congregazione dei Canonici Regolari di Santa Maria Corteorlandini, della quale Giovan Battista faceva parte. Tali documenti sono oggi conservati nella Biblioteca Statale di Lucca.

Il color rosso li muri nuovi da farsi  
È il piano dell'acqua. Istesso che quello del Ghiarone  
Il Piano della Campagna

Il colorato oscuro mostrano le muraglie vecchie  
Il giallo, la pianta della Cappellina, dell'aperoni  
e delle trauature; il restante, chiaro si fa conoscere  
K Piano della strada  
L Piano dell'Argine

*Profilo del ponte con*

*sua Armatura di catene*

## PROGETTO PER PONTE SAN PIETRO

«Si vede un Disegno per la costruzione del Ponte S. Pietro, architettato con indicibil riflessione e arte, ma non eseguito».

Il progetto per ponte san Pietro (importante collegamento della città di Lucca con Viareggio) non venne realizzato secondo il disegno di Martinelli. Come spiega in una lettera indirizzata alla madre Chiara (luglio 1700), il suo disegno si basava su misurazioni incomplete che non aveva la possibilità di aggiornare a causa dei numerosi impegni nel Nord Europa.

Nell'Ufficio dedicato alla cura del fiume Serchio, si rileva che l'alveo del fiume si era alzato e le arcate del ponte erano troppo basse, il che provocava continue inondazioni e danni alla popolazione. L'11 maggio 1700, il consiglio Generale mandò a chiamare Domenico, che si trovava a Roma. Giunto in città il 26 maggio, il Martinelli effettuò il sopralluogo e fu incaricato di elaborare un progetto, che compilò ad Austerlitz (Austria) il 17 luglio. Il 5 settembre il Consiglio Generale ricevette il disegno con la relazione del Martinelli. Per la ristrutturazione del ponte, l'architetto consigliò di pianificare un cantiere di maestranze specializzate e fornì numerosi dettagli sull'esecuzione.

I capimastri incaricati di calcolare la spesa fornirono un preventivo di 41.188 scudi. A fronte di ciò, i pragmatici lucchesi, chiesero un preventivo anche all'ingegnere modenese Geminiano Rondelli, il quale calcolò spese per un ammontare di soli 8.437 scudi. Il divario rispetto alla cifra richiesta dal progetto di Martinelli era impressionante. Dunque il progetto di Ponte San Pietro del Martinelli non fu scartato perché non apprezzato, ma per motivi economici e per la sua impossibilità di seguire da vicino l'esecuzione.

Sebbene il progetto rimase inutilizzato, poté essere visionato dai periti, che trovarono spunti per la realizzazione di altre strutture, come il ponte san Quirico, cui ogni lucchese pensa osservando il disegno di Domenico Martinelli per ponte san Pietro.

### Annotationi

Tutto quello si vede colorato di turchino salvo le Catene  
dehors l'acqua  
Il color rosso li muri nuovi da farsi  
H'è il piano dell'acqua. l'istesso che quello del Ghiarone  
I: Piano della campagna

Il colorato d'oscuro mostrano le muraglie vecchie  
Il giallo la pianta della Cappellina, dell' speroni  
e delle trauature; il restante, chiaro si fa conoscere  
K: Piano della strada.  
L: Piano dell'Argine

*Profilo del ponte, con*

*sua Armatura di catene*

## PROGETTI LUCCHESI DI DOMENICO MARTINELLI

Molti dei progetti di Domenico Martinelli per la città di Lucca furono eseguiti liberamente, in modo non del tutto aderente alle disposizioni e alle idee dell'autore; alcuni inoltre rimasero a livello progettuale.

Diverse possono essere le motivazioni che portarono a un simile risultato. Nella maggior parte dei casi l'architetto inviava i suoi disegni per corrispondenza alla committenza; una volta affidato il progetto alla sola esperienza delle maestranze locali, queste potevano realizzare in modo sommario quel disegno "moderno", soprattutto se l'elaborato rappresentava una novità nel linguaggio tradizionalmente utilizzato dalla manodopera. L'eccessivo protrarsi della fabbrica inoltre poteva aprire numerose variabili: l'architetto non si trovava sul sito per controllare il procedere dei lavori, non poteva verificare la corretta messa in opera del progetto, non poteva suggerire tempestivamente soluzioni risolutive in caso di sopraggiunti problemi tecnici, non poteva nemmeno influenzare il gusto di un mecenate o rivedere il disegno in base alle sue nuove richieste. In altri casi i progetti furono ideati nell'ultimo periodo della vita di Domenico e quindi rimasero inattuati a causa della morte inaspettata dell'architetto.

*Piatta del Ponte con*

*sue Garitte, o Loggette*

Analizzando l'elenco dei progetti lucchesi di Domenico Martinelli, come redatto da Giovan Battista Franceschini, essi possono essere riassunti in due categorie: quelli eseguiti – o, meglio, liberamente interpretati – e quelli rimasti a livello progettuale.

### PROGETTI REALIZZATI

CAPPELLA DI SANT'IGNAZIO NELLA COLLEGIATA DI SAN GIOVANNI

ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DELLE MONACHE DI SAN NICOLAIO

ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DI SANT'ANDREA

ALTARE MINORE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA CORTEORLANDINI

SCALE DI PALAZZO TALENTI A SAN SIMONE E GIUDA

SCALE E PORTONE DI PALAZZO SIRTI

### PROGETTI INCOMPIUTI

DISEGNO PER IL PONTE SAN PIETRO

DISEGNO PER IL PALAZZO DI VINCENZO LUCCHESINI

DISEGNO PER LA CHIESA DI SAN PONZIANO

DISEGNO PER IL PALAZZO DAL PORTICO